

Braccianti, il contratto non basta: il lavoro è una «paraschiavitù»

*L'89% è assunto ma in balia dei caporali che impongono paga e ore
Le più sfruttate sono le donne a cui va tra il 17 e il 37% in meno*

LU. CI.

■ Ci sono due miti da sfatare nel racconto del caporalato in agricoltura. Il primo è che sia un fenomeno che riguardi solo il meridione, il secondo è che il soggetto principale sia maschio e migrante. Finiscono sullo sfondo le donne italiane, 310 mila, il 30,2% della forza lavoro della manodopera utilizzata in condizioni di sfruttamento nelle campagne. Come Paola Clemente, morta di fatica il 13 luglio 2015 ad Andria. Le contadine sono anche peggio pagate. La differenza retributiva con gli uomini, indipendentemente dalla nazionalità, è del 17,9%. Se si isola il dato sulla disparità di genere solo sul segmento italiano, la differenza supera il 37%.

UNA DELLE PROVINCE con la forbice più ampia nei salari tra uomini e donne è Mantova, a conferma del fatto che il caporalato non è un fenomeno legato solamente all'agricoltura povera: diverse inchieste hanno riguardato anche i ricchi consorzi di frutta e i vitigni del nord Italia. Dal Piemonte al Trentino fino alla Calabria, alla Basilicata e alla Sicilia, si muovono gli stagionali costretti ad accettare retribuzioni giornaliere intorno ai 20 euro per lavorare dalle 12 alle 14

ore nei campi senza alcuna forma di tutela. «Lo sfruttamento non ha confini, risponde alle medesime logiche di compressione dei diritti lungo le filiere agroalimentari, tanto nelle pianure del settentrione quanto nei campi del mezzogiorno e non riguarda unicamente i lavoratori di origine straniera ma anche tantissimi italiani», spiegano dall'osservatorio Placido Rizzotto, istituto di ricerca an-

corato alla **Flai Cgil**.

ANCHE I METODI sono gli stessi nelle regioni del nord e del sud: lo scorso 30 maggio, nel vicentino, un lavoratore agricolo indiano di 56 anni, regolarmente residente in Italia ma impiegato in nero, è stato abbandonato sanguinante in strada dopo una ca-

duta da tre metri all'interno di un'azienda agricola di Schiavon. Episodio simile, eccetto per l'esito, a quello di Satnam Singh, morto nell'agropontino due anni fa. Anche in questo caso i titolari dell'azienda hanno «scaricato» il lavoratore ferito nei pressi dell'ospedale di Bassano del Grappa. «Il caso di Singh non era isolato - ha spiegato Silvia Gualdi della **Flai Cgil** - trattare un essere umano come merce da utilizzare e poi gettare sul ciglio di una strada quando si fa male è la negazione violenta della dignità umana». Martedì prossimo per l'omicidio del bracciante a Latina è prevista l'udienza con la requisitoria del pubblico ministero e delle parti civili.

LA MAPPA che l'osservatorio rea-

lizza ogni anno è uno strumento utile a capire il costo, in termini umani, dei prodotti che arrivano sulle nostre tavole e che generano un fatturato di oltre 500 miliardi di euro. Il sistema di paraschiavitù della gran parte della manodopera stagionale è evidente: dal 2019 si è perso nel settore agricolo il 5% della forza lavoro ma sono aumentate del 7% le giornate di impiego dichiarate. Che probabilmente sono molte di più, data la diffusa abitudine nel comunicare in busta paga un numero di giornate inferiore a quelle effettivamente svolte.

NEI CINQUE ANNI oggetto di indagine la platea dei braccianti mi-

granti è aumentata, quella dei diritti è diminuita: 31 lavoratori su 100 sono irregolari; la media del resto dei settori è del 9,9%. In un lavoro stagionale, i contratti sono a tempo ma averne firmato uno non garantisce paga e diritti. L'89,5% dei braccianti risulta assunto (la componente straniera è oltre il 40%, in maggioranza provenienti da Marocco, Albania, India, Bangladesh e Pakistan) ma diversi sono i casi in cui lo stipendio è versato correttamente sul conto corrente dei lavoratori ma il bancomat lo detengono i caporali che prelevano presunti costi per il vitto e l'alloggio o comunque una quota considerevole, lasciando poi un netto effettivo al sotto della soglia di povertà. Il quadro fornito dai dati provvisori dell'Opr è stato presentato in occasione della partenza delle Brigate del Lavoro della **Flai Cgil**, che forniscono ascolto e assistenza ai braccianti con altre associazioni come Libera, Mediterranea Saving Humans e Terra!: il 25% del milione di lavoratori delle campagne è

esposto a sommerso, sfruttamento e caporalato fino ad arrivare al paraschiavismo.

IN QUESTO CONTESTO il governo non ha mai convocato il tavolo sul caporalato ma ha trovato il tempo per scrivere alle aziende agricole magnificando l'operato della premier Meloni. La denuncia arriva dalle opposizioni: l'Agea, l'ente pubblico che gestisce l'erogazione dei fondi agli agricoltori, ha inviato una lettera ai destinatari delle risorse (ottenute sulla base di regole e procedure Ue) contenente elogi al governo e rivendicazioni politiche. L'agenzia, attaccano Pd, M5S, Avs e Iv, «non è una struttura di comunicazione del ministro dell'Agricoltura né uno

Nelle campagne il 31 per cento dei lavoratori è irregolare, negli altri settori è il 9,9



strumento di propaganda finanziato dai contribuenti».



Braccianti al lavoro nell'Agro pontino foto di Andrea Sabbadini

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato